

Dopo aver vagliato attentamente i progetti presenti sul portale di OpenCoesione, la scelta del team è unanimemente ricaduta sul progetto "Avviso pubblico BURP 119/2008 - Scorrimento AB pubblici – IPAB "Istituto Immacolata" di Galatina" che si colloca sull'asse dell'inclusione sociale e dei servizi per la qualità della vita. La nostra attività di monitoraggio dell'area di Galatina (LE) si è concretizzata in questa decisione dal momento che questo finanziamento, più di tanti altri, a nostro parere, riguarda un'area tematica spesso non adeguatamente evidenziata, eppure fondamentale per il superamento, attraverso la socio-assistenzialità dei disabili, delle barriere che tendono ad escludere, anziché includere".

Il progetto consiste nella ristrutturazione di un immobile allocato nel comune succitato al fine di essere adibito a centro sociale per diversamente abili. L'erogazione, pari a 819.471,00 euro, è stata impiegata nel recupero del primo dei tre piani dello stabile, che si estende complessivamente per quattro mila metri quadri; tale area è stata dotata di laboratori multimediali, cucine, mensa con annesso piano-bar, palestre munite di attrezzi specifici per le condizioni fisiche di chi ne usufruisce, giardini curati sempre dai pazienti e altri locali a scopo ludico-ricreativo.

I propositi di questo progetto sono stati inevitabilmente rilevanti per la scelta del nome rappresentativo del team: L'officina del sociale. Vogliamo lavorare, renderci utili per produrre e diffondere un senso di comunità (purtroppo sempre più raro) che deve unirci, spronarci ed aiutarci ad acquisire consapevolezza circa la situazione sociale attuale e la strada da intraprendere per migliorare tale scenario, in favore di una società inclusiva, in cui c'è posto per tutti.

Ci proponiamo quindi di trasmettere l'importanza di queste iniziative, che giovano alla comunità tutta, e che ci permettono di valorizzare enti come l'ASP a livello locale, dando loro il giusto riconoscimento.

Il team si compone di 25 elementi, facenti parte di classi terze e quarte, e gode dell'esperienza di 5 ragazzi che hanno affrontato l'esperienza di A Scuola di OpenCoesione 2016/2017; la squadra è divisa nei seguenti ruoli:

Project Manager: Francesca Durante, Francesco De Iaco, Sara Marti, Davide De Lorenzis, che facendo tesoro dell'edizione passata, coordineranno e affiancheranno il resto del team; Blogger: Eleni Papadopulos, Paola De Pascalis, Anna Rossetti, che si occuperanno di riportare, attraverso i blog i post di ciascuna lezione, i progressi effettuati nel corso dell'esperienza;

Storyteller: Giulia Longo, Martina Di Florio, Gabriele Panico, incaricati di contestualizzare i dati e le informazioni raccolte dagli altri membri del team per porli in una forma accattivante per chi legge;

Social Media Manager: Laura Notaro, Miriam Buono, Natan Margiotta, addetti alla gestione dei vari account social del team e della trasmissione dei dati attraverso essi;

Designer: Alberto Pinca, Alessia Mangia e Ludovica Duma, personalità creative ed estrose che si occuperanno della cura della grafica durante lo svolgimento del concorso;

Coder: Lorenzo Persichino, Gabriella Marra, Sofia Palumbo, aventi il ruolo di approfondire le ricerche e ricavare preziosi dati, sfruttando le conoscenze nel campo informatico;

Analista: Alberto Elia, Salvatore De Pascalis, Martina Quarta, che dovranno effettuare analisi critiche sui dati raccolti in funzione degli obiettivi che vogliamo raggiungere e di ciò che vogliamo dimostrare;

Scout: Gianmarco Pepe, Gabriele Sponziello, Giorgia Congedo, che si preoccuperanno di raccogliere informazioni utili all'analisi e di preparare strategicamente le domande per ciascuna intervista che si andrà a effettuare.

Il logo del team, realizzato dai designer, è significativo: delle braccia saldamente legate l'una all'altra attraverso delle solide strette, disposte in cerchio. La trama decorativa è altrettanto indicativa: le braccia, di diverso colore, sono composte da ingranaggi, i quali, rappresentativi del nome del gruppo, sono metafora del lavoro collettivo che deve essere alla base della sfida che abbiamo deciso di affrontare aderendo a A Scuola di OpenCoesione, e dell'impegno sociale che, individualmente, ciascuno di noi, partendo da ASOC ed anche, e soprattutto, al di fuori di esso, deve promuovere affinché si possano trasmettere quei valori che costituiscono le fondamenta di questo progetto: rispetto reciproco, solidarietà, inclusione.

Il percorso di A Scuola di OpenCoesione è iniziato sulla base dell'esperienza della classe 4D (ex 3D) del medesimo Istituto, la quale si è immersa in un mondo completamente nuovo, rimanendone entusiasta. La curiosità è stata tale da coinvolgere studenti di altre classi, che hanno deciso di aderire al concorso. Il referente, nonché docente di lettere, ci ha descritto un'iniziativa destinata a promuovere i principi di cittadinanza consapevole tra e in noi giovani, mediante varie attività di monitoraggio civico dei finanziamenti europei, rese possibili dall'utilizzo di tecnologie di informazione e comunicazione, come gli open data e l'impiego appropriato dei dati raccolti. I docenti coordinatori, il professore Sebastiano Zenobini e la professoressa Graziana Nicolaci, hanno previsto degli incontri settimanali, dando così la possibilità agli alunni di ogni classe partecipante di incontrarsi e discutere sul da farsi. Essenziale è stata, in primo luogo, la lezione circa i concetti basilari per avviare il nostro percorso, a partire dalla definizione di politiche di coesione, a livello nazionale ed europeo, a quella di monitoraggio civico, che abbiamo potuto constatare concretamente attraverso il sito [OpenCoesione](#).

Successivamente ci siamo dedicati alla suddivisione del team principale in tre sottogruppi da otto persone e all'assegnazione dei ruoli, in base alle attitudini e alle capacità di ciascun membro. I tre gruppi sono coordinati da un'ulteriore figura, un quarto project manager, che si preoccupa di controllare che le attività dei tre gruppi siano coerenti e che si svolgano in parallelo.

Dopo aver selezionato, attraverso una data expedition, il progetto riguardante l'Istituto Immacolata di Galatina, ci siamo attivati nella ricerca di informazioni riguardo ad esso: siamo passati dalle ricerche su Internet, che si sono rivelate deludenti, allo stabilire un diretto contatto con l'ex presidente dell'istituzione, ora assessore ai servizi sociali del Comune, Antonio Palumbo, che si è mostrato disponibile nell'incontrarci in data 15 Novembre presso lo stabile stesso per saperne di più rispetto alla funzione a cui assolve quest'ente e alla natura dei finanziamenti. Dopo averci fatto visitare il maestoso edificio, abbiamo avuto modo di approfondire la storia della struttura, risalente al 1753, inizialmente nata come orfanotrofio

femminile e che ora invece si presenta come ASP (Azienda Pubblica di Servizi alla Persona), offrendo servizi in quanto Centro Sociale Polivalente per diversamente abili DI.RE. e Centro Diurno Socio Educativo Riabilitativo per Diversamente Abili, enti entrambi finalizzati a promuovere attività sociali e socio-assistenziali. In più, l'edificio ospita un Ufficio Informazioni Giovani Ed. E.S. e del Network divulgativo Galatinese Fondazioni.

È seguita l'intervista alla responsabile amministrativa e dalle informazioni ricavate si è rafforzata in noi la convinzione di aver effettuato un'ottima scelta: un progetto che ha radici nobili e che siamo pronti ad approfondire e a divulgare, nell'interesse della comunità stessa, che deve valorizzare la presenza di tali enti all'interno del territorio. È necessario che la popolazione galatinese e limitrofa capisca il vero valore di quest'istituto e dei soggetti che lo frequentano, in modo da favorire una società che sia capace di assicurare il benessere psicofisico di queste persone. Sulla stessa lunghezza d'onda opera il Comune di Galatina stesso: infatti, il 20,77% (dato Opencoesione) dei finanziamenti complessivi a carico dell'UE è stato indirizzato verso progetti che si inseriscono nell'area dell'Inclusione Sociale; non a caso, l'istituto in questione è, a livello provinciale, l'unica ex IPAB (Istituto Pubblico di Assistenza Beneficenza) ad essersi trasformata, giuridicamente, in ASP.